

Centro Studi “Agnese Baggio”

Atti 1998

Dalla parte di Abele

Giustizia e solidarietà



incontro con

Giancarlo Caselli
giudice a Palermo

21 giugno 1998

nenti della nostra compagine sociale.

Meno corruzione riusciremo ad avere, quanto meno mafia riusciremo ad avere. Tutti quanti.

Non soltanto le zone del Sud in cui la mafia è specialmente presente. Tutti quanto riusciremo a vedere, quantomeno a sperare, in una migliore qualità della nostra vita, riusciremo a poter sperare in un futuro migliore, soprattutto per i giovani del Sud, dove c'è una crisi economica gravissima, una povertà angosciante, dove c'è un bisogno di solidarietà assoluto, di attenzione da parte delle regioni più fortunate che prima hanno assorbito quanto il Sud - ricordate, attraverso una massiccia emigrazione interna - ha dato allo sviluppo del Nord.

Adesso si trova il Sud ad essere in grave difficoltà anche per la presenza della mafia, quindi bisognoso della nostra attenzione, della nostra solidarietà.

Ma che è nell'interesse concreto, solidale, corposo di tutti, perché meno mafia è uguale a maggiori prospettive di lavoro, di occupazione, maggiori possibilità di non essere condizionati più di tanto - anche nello sviluppo demografico del nostro paese - da questa terribile piovra.

Quindi, per i ragazzi del Sud in particolare, ma per tutti in generale, maggiori probabilità di essere un po' più felici di quanto altrimenti non saremmo.

Grazie della vostra attenzione.

Testo non rivisto dal relatore

Non è un problema soltanto del nostro paese, ma oggi, mai come oggi, è quello delle mafie, di tutte le mafie operanti nel mondo; la mafia italiana insieme a tante altre, un problema internazionale di finanziarizzazione delle mafie. E il pensare, con un facile esorcismo, magari scrofolando le spalle, che questi problemi si possono discutere lasciando poi a chi è meno fortunato perché vive in determinate regioni, di sbrigarcela da solo, è illusorio. Questo è un problema che riguarda naturalmente le regioni in cui la mafia è tradizionalmente presente ed è insediata con capacità di consolidamento e rafforzamento, ma anche di espansione. Proprio l'espansività della mafia fa sì che oggi il problema non sia circoscrivibile a Palermo, Giaculli, Brancaccio, Partinico e non so quant'altro; sia un problema davvero per il quale non esistono zone franche, un problema che non possiamo illuderci che possa essere unicamente visto come tipico, esclusivo di certe aree.

Vengo dire a voi che c'è una mafia così consistente nel nostro paese, con capacità di espansione e certezza di espansione dal punto di vista economico, anche altrove. Un problema come questo che caratterizza una quota così vasta del nostro territorio nazionale, la mafia, non è non può essere mai considerato come una questione logistica, geograficamente circoscritta; la mafia è questione nazionale, questione di democrazia.

La presenza di un potere criminale che è anche questione sociale in quanto è proprietà capace di condizionare, di inceppare, di rallentare, rendere più difficile lo sviluppo della democrazia che continua, nonostante la mafia, nonostante gli altri tentativi di far deragliare la nostra democrazia verso forme di involuzione reazionaria o di involuzione autoritaria che caratterizzano in alcuni momenti la nostra storia: terrorismo rosso, terrorismo nero, stragismo, mafia.

La mafia è un problema di tutti

Il problema allora è di tutti.

Non problema dei siciliani, dei calabresi, dei campani, dei pugliesi, è un problema di tutti, perché avremo più giustizia e conseguentemente più legalità, più possibilità di operare in maniera davvero solidale, nel senso di - ripeto fino alla noia - individuare anche le cause: la corruzione in un caso, la mafia nell'altro, dell'impoverimento di certe compo-

Legalità come il prevalere dell'interesse generale

Vorrei in primo fissare alcune linee generali sulla legalità. C'è un forte senso della legalità se la norma ci sembra capace di rispecchiare le nostre aspettative; in questo caso maggiore sarà la nostra convinzione e la necessità di osservarla.

In generale quanto è maggiore la nostra capacità di riconoscerla nella norma, quanto maggiore è la nostra fiducia nelle istituzioni, tanto maggiore consapevolmente - in un rapporto di causa ed effetto - sarà il nostro sentimento, la forza della nostra coscienza, della legalità, della necessità di osservare la norma.

Ma come abbiamo visto che c'è una nozione oggettiva che si specifica nella esistenza sanzionata dalla norma, cos'è una nozione soggettiva che si specifica meglio quando questo stato d'animo riguardante la necessità di osservare la legge sia sorretto da una impronta etica.

E qui siamo al concetto più alto, più significativo più valido di legalità, da gustare nella sua accezione di legalità, come disponibilità a subordinare i personalismi al rispetto del sistema istituzionale, degli interessi generali.

Questa legalità sorretta, caratterizzata da un'impronta etica è sinonimo di lealtà, di rispetto, di attenzione agli altri.

Questo principio importante dell'esperienza di Agnese Baggio, è concetto molto apparentato, molto intrecciato alla solidarietà.

Lo possiamo capire questo intreccio tra legalità, intesa come responsabilità a subordinare i personalismi rispetto al sistema istituzionale, come legalità anticamera e interfaccia della solidarietà, lo possiamo meglio capire questo rapporto di interfaccia se consideriamo che al polo opposto rispetto alla legalità appena definita - la fedeltà allo stato, la fedeltà all'interesse generale - troviamo l'interesse particolare.

Troviamo evidentemente il contrario di quanto appena detto, il prevalere di interessi particolari rispetto agli interessi generali, il prevalere delle grandi famiglie, dei grandi clan, dei grandi gruppi, delle grandi famiglie, quando non dell'egoismo individuale rispetto all'osservanza delle regole poste a base del sistema istituzionale.

Se tutto questo è vero, se la legalità è l'interfaccia della solidarietà, al polo opposto c'è il prevalere delle grandi famiglie, dei grandi gruppi se non il prevalere di egoismo personale, allora vediamo che l'infedeltà

del sistema istituzionale, proprio per il prevalere di questi legami partitocratici, è l'anticamera, la premessa, la causa di tre comportamenti fondamentali che sono il clientelismo, la corruzione, la mafia.

Il clientelismo non necessariamente è illegale, ma l'illegalità è premezza, come dire, allenamento alla corruzione. Corruzione e mafia sono illegalità vera e propria. Ma a questo punto finiamola con il nozionismo, perché ho voluto si partire da alcune nozioni, ma perché vorrei provare che la legalità, l'interfaccia della solidarietà come cercheremo di vedere meglio di qui a poco, non è un concetto astratto di cui possiamo discutere in una serata come questa, o che possiamo mandare a memoria nelle sue varie accezioni per sostenere una conversazione, un confronto, un dialogo, o per superare un esame e dopo ce ne possiamo alleggerire, o cos' disinvoltamente, dimenticare, mettere queste nozioni in un cassetto, nelle scansioni di qualche biblioteca.

Illegalità come sottrazione di risorse alla collettività

No, la legalità è un concetto non soltanto teorico, nozionistico, virtuale, qualche cosa che conoscere o non conoscere non cambia molto.

E' un concetto che corrisponde ad un interesse ben preciso, ad un interesse oggettivo, reale, corposo che possiamo quasi materialmente affermare e che conseguentemente incide da vicino, in profondo sulla nostra vita, sul nostro modo di essere, sul nostro modo di stare insieme. E che legalità corrisponda ad un interesse preciso, concreto, corposo che si può addirittura affermare, è affermazione che si può provare a dimostrare e sul versante della corruzione, e sul versante della mafia.

Corruzione cioè illegalità, innanzi tutto è violazione di leggi.

Ma non è soltanto questo, se ci pensiamo un attimo, e credo che ne siamo tutti convinti, corruzione oltre che violazione di leggi è anche migliaia e migliaia di miliardi drenati a vantaggio di gruppi, di pezzi (ma si tratta soltanto di pezzi, non generalizziamo, sarebbe un errore che ci porterebbe fuori strada) pezzi, frammenti, segmenti a volte anche consistenti ma pur sempre frammenti della politica, dell'imprenditoria; sono milioni di miliardi a vantaggio di singoli che si sono individualmente arricchiti, che, attraverso la corruzione, hanno drenato questi miliardi a proprio esclusivo vantaggio, o a vantaggio del gruppo di propria appartenenza, hanno sottratto alla collettività queste risorse, impedendo

lione, un vero e proprio rifiuto e quindi una mobilitazione generale e la predisposizione di strumenti perché finalmente qualcosa che sia concreto ed efficiente, come in questi sei anni in alcuni casi si è riusciti a fare, accadesse.

Invece la corruzione e l'intimidazione sono invisibili, viaggiano sott'acqua, non si vedono, non si sentono, consentono meno esposizione al rischio, con maggiore probabilità di riuscita di puntare a determinati obiettivi.

Questa è la realtà della mafia.

Violenza solo se necessaria, corruzione e intimidazione metodo sistematico, quotidiano, invisibile di proposizione di sé in un determinato contesto.

Ma se questo è vero, e credetemi è vero, è l'essenza della realtà della mafia, allora non pensiamo che la mafia ci sia soltanto laddove di più si vede e si sente, e più facilmente si pratica la violenza.

La mafia uccide a Palermo, ma investe a Milano, a Francoforte

La mafia può benissimo esserci, sicuramente c'è, quanto-meno cerca di insediarsi, ovunque ci sia la possibilità di aumentare il proprio potere e di aumentare soprattutto il proprio patrimonio attraverso il riciclaggio, attraverso la ripulitura del denaro sporco guadagnato con attività illecite attività di per se stesse apparentemente ineccepibili perché normalissime, che trasformano il potere di acquisto soltanto potenziale di certe somme di denaro, potenziale finché è collegato a fonte illecita di produzione, in potere di acquisto effettivo quando queste somme siano riversate, attraverso il riciclaggio o la ripulitura, in qualche cosa che di per se stesso è ineccepibile o comunque normale, non più ricollegato all'attività illecita.

Anche qui basta sfogliare i giornali; da Bardonecchia, a Cortina, alla riviera romagnola, ovunque ci sia ricchezza, ovunque vi sia possibilità di riciclare il proprio denaro, di acquisire un'attività questa o quella, di per se stesse lecite, c'è mafia, cerca di esserci.

Giovanni Falcone ha scritto tantissime cose, tutte giuste.

Una in particolare può essere utile in questo caso, ha scritto "La mafia uccide a Palermo, ma poi i suoi soldi li investe a Milano, a Francoforte, a New York addirittura".

li offre alla nostra riflessione: oltre il 50% dei rifiuti tossici smaltiti per vie illegali dalla mafia, sapete dove finisce? Al sud. Allora è davvero un cortocircuito, è un cane che si morde la coda.

Da un lato la mafia espelle le attività imprenditoriali dalle zone in cui essa è presente. Queste attività imprenditoriali vanno a stabilirsi altrove. Altrove producono rifiuti tossici e questi rifiuti la mafia, in una percentuale molto alta, li scarica nel sud laddove ha espulso queste attività imprenditoriali. E guardate che scaricare rifiuti tossici significa di nuovo impoverimento perché questo significa minore pescosità dei mari e dei fiumi, significa minore possibilità di sviluppo turistico delle coste inquinate da questi scarichi tossici.

La mafia è intimidazione e corruzione

Allora credo che sia perfino troppo facile dimostrare che la mafia è illegalità perché è violazione di tutta una serie di norme e di leggi, ma è illegalità che non è soltanto astratta, teorica violazione di legge, che deve riguardare soltanto poliziotti, carabinieri, magistrati che debbono individuare e colpire, processualmente parlando, i mafiosi. Non è un problema di guardie e ladri che riguarda soltanto gli addetti ai lavori.

E' un problema della collettività perché dove c'è mafia c'è impoverimento sotto molti profili, alcuni dei quali abbiamo cercato di vedere insieme. E attenzione, non pensiamo che questi siano problemi soltanto per il mezzogiorno, soltanto della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Campania. Questo sarebbe un errore gravissimo, un errore assolutamente, vorrei proprio dire, imperdonabile che ci porterebbe assolutamente fuori strada

Di solito si pensa che la mafia sia violenza. E' vero. La mafia è violenza, come nella strage nel '92 a Capaci, in via d'Amelio a Palermo, nel '93 a Milano, Roma e Firenze, e riguarda la realtà della mafia.

La mafia è sì violenza, ma violenza soltanto quando lo ritiene necessario, la violenza come "estrema ratio". Prima di essere violenza la mafia è sempre sistematicamente, programmaticamente corruzione, intimidazione.

Perché? Abbastanza facile da capire, io credo, la violenza si vede, si sente, fa rumore. Quando è violenza estrema, quella delle stragi può suscitare, come ha suscitato nel nostro paese, una vera e propria ribel-

alla collettività di crescere, di trovare soddisfazione alle sue esigenze e ai suoi bisogni. E' facile capirlo.

Corruzione, cosa significa prima di tutto? Significa costruzione di opere pubbliche non necessarie, assolutamente inutili, realizzate soltanto per mettere in movimento un meccanismo di finanziamento nel quale potesse, come purtroppo molte volte è successo nel nostro paese, infilarsi la corruzione, trame vantaggi per il gruppo o per il singolo, con pregiudizio per la collettività nel momento in cui tutti questi soldi sono stati spesi per opere inutili, non necessarie.

Invece di fare scuole si fanno favole di autostrade, invece di fare ospedali si fanno viadotti per risparmiare cinque km. Oppure abbiamo le opere incomplete.

Le scuole, non ne parliamo.

Molte volte inesistenti, appena aperti i cantieri, poi non se ne fa più nulla. Per queste opere necessarie, che sarebbero state utili, ci sono stanziamenti che non sono stati utilizzati nella maniera giusta.

Ancora una volta abbiamo svantaggio e impoverimento della collettività e arricchimento viceversa, attraverso la corruzione, che non è soltanto infrazione della legge. Allora è nostro preciso interesse che non ci sia svantaggio per la collettività

Oppure, nella migliore delle ipotesi, l'opera è utile, l'opera è compiuta, ma la corruzione la rende più costosa. Sappiamo tutti quali siano i meccanismi della corruzione: aggiustamenti di prezzi in corso d'opera, opere che dovevano costare cinque poi finiscono per costare dieci o quindici. L'aumento da cinque a dieci o a quindici risulta il prezzo della corruzione. Sono cinque o dieci che, invece di andare a vantaggio della collettività, attraverso altre opere, altri canali di spesa della sovvenzione pubblica, arricchiscono i corrotti e i corruttori, con impoverimento della collettività.

Legalità e solidarietà

Ed ecco che legalità e solidarietà se non sono sinonimi sono concetti strettamente apparentati. Legalità significa meno corruzione, meno corruzione significa più denari spesi nell'interesse pubblico, solidarietà per coloro che hanno più bisogno.

Dove solidarietà significa non soltanto attenzione ai bisogni del singo-

lo, sempre importante, sempre necessario, sempre utile, ma anche attenzione che si nutre di individuazione delle cause del bisogno, della sofferenza, del disagio, delle insufficienze e su queste cause cerca di intervenire ragionando intorno ad esse.

Io penso che non ci sia niente di male se qualcuno di voi in questo momento pensa: "questo fa il magistrato, lo fa in terra di Sicilia dove i problemi sono particolarmente acuti, complimenti". Magari, e spero che lo pensiate in buona fede, qualcuno di voi sta pensando se non stia un po' esagerando senza rendermene conto, "vede corruzione dappertutto, vede mafia dappertutto, soprattutto in questo momento."

La corruzione, ecco, è un impoverimento, il pregiudizio grave per l'impossibilità di crescere, nell'insieme la negazione della solidarietà.

E se pensate che un magistrato possa essere inconsapevolmente condizionato nel suo lavoro, pensate bene, può anche succedere. Si fanno tutti gli sforzi possibili per ragionare senza lasciarsi coinvolgere più di tanto da quelle che sono le esperienze quotidiane, ma può succedere che uno nonostante gli sforzi che fa sia condizionato.

Allora e qui davvero c'è la presunzione dei magistrati, voi sapete che è una delle accuse che ai magistrati si muovono e questa sera vi offro una dimostrazione che è vero.

La mia posizione è assoluta. Se non credete a me, credete a Giovanni Paolo II. Tutti conoscete, immagino, il messaggio che Giovanni Paolo II ha pronunciato in occasione della 31° Giornata mondiale della pace il 1° gennaio di quest'anno, messaggio intitolato "Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti".

C'è un capitolo, il quinto, specificatamente destinato all'urgenza di una cultura della legalità. Siamo esattamente in tema.

Giovanni Paolo II ha dedicato riflessioni forti al vizio della corruzione, naturalmente lui lo vede dal punto di vista mondiale, universale.

Ma noi queste riflessioni di carattere generale le possiamo utilizzare anche per quanto riguarda lo specifico delle cose che stiamo cercando di esaminare questa sera.

Vizio della corruzione come elemento che mina e intacca lo sviluppo sociale e politico dei popoli.

Il Papa radicalissimo al riguardo e ci insegna che per sradicare la corruzione sono necessari alcuni percorsi: il coraggio della denuncia, la volontà tenace, cito testualmente "la volontà tenace delle autorità, il soste-

Mafia è abusivismo edilizio rovina il territorio

E non basta, gli altri esempi che si potrebbero fare sono molteplici. Ne voglio fare ancora uno: l'abusivismo edilizio.

Cosa di questi giorni in Campania: un torrente di fango che ha travolto case uccidendo un mucchio di persone. E' la presenza della camorra nelle costruzioni abusive di queste case, quindi dissesto idrogeologico che è all'origine di questi terribili fenomeni della cronaca di questi giorni e anche questo è impoverimento, addirittura perdita in questi casi di vite umane attraverso il dissesto idrogeologico che toglie sicurezza, là dove - all'interno della propria casa - la sicurezza dovrebbe essere, quantomeno per il perimetro entro cui ci si ritrova, maggiormente garantita.

Mafia e' smaltimento abusivo dei rifiuti tossici

Ma il massimo dei massimi lo tocchiamo quando parliamo di rifiuti tossici e con questo mi avvio a concludere. Abbiamo detto che là dove c'è la mafia non c'è lavoro perché la mafia espelle attività imprenditoriali, che tendono a trasferirsi altrove per non dover pagare un prezzo in più rispetto alla normale attività che la presenza della mafia comporta, se necessario anche la violenza; e allora gli stabilimenti industriali li vedremo sorgere al nord, al centro, magari addirittura all'est.

Tutti quanti sappiamo che l'attività industriale produce molte volte dei rifiuti, sappiamo anche che questi rifiuti sono tossici, velenosi. Sappiamo che smaltire i rifiuti tossici legalmente costa un mucchio di soldi, piaccia o non piaccia, questa è la realtà. Molte, moltissime, troppe volte questi rifiuti, invece di essere smaltiti legalmente con depuratori e quant'altro, sono smaltiti per vie illegali, smaltiti da qualche parte, chissà dove, cercando di eludere qualsivoglia controllo.

Bene. Sappiamo anche, e su questo le cronache sempre più intensamente ci riferiscono, che lo smaltimento per vie illegali dei rifiuti tossici e dei veleni prodotti dalle varie attività industriali, è controllato dalla mafia.

Quello che molte volte non sappiamo e di nuovo attenti al magistrato, si potrebbe pensare che hai l'anello al naso, che vedi mafia dappertutto. L'Eurospes è un istituto scientifico che raccoglie i dati, li elabora e poi

sua attività altrove.

Ecco, dove c'è la mafia, non c'è lavoro.

La mafia espelle il lavoro. La mafia, l'illegalità rappresentata dalle violazioni di legge da parte della mafia come organizzazione presente sul territorio - capace poi di tutti i delitti che la caratterizzano - è impoverimento. Impoverimento gravissimo, nel senso di blocco, impedimento, congelamento di possibilità di uno sviluppo economico ordinato, dove ordinato significa a vantaggio, almeno tendenzialmente, della collettività e non a vantaggio soltanto dei soliti ignoti, cioè i mafiosi e i loro complici.

La mafia è droga che distrugge le persone

Ma non basta questo, la mafia è anche ricchezza sociale rapinata e qui la dimostrazione è perfino più facile perché si può cominciare parlando di droga. Voi sapete che il traffico delle sostanze stupefacenti è uno dei cespiti principali di arricchimento, illecito ovviamente, delle organizzazioni mafiose. Ieri era il principale, oggi è uno dei principali, prioritario se non esclusivo.

E mi rivolgo ancora una volta soprattutto ai ragazzi, voi lo sapete cosa significa traffico di sostanze stupefacenti. Fra le tante altre cose, traffico di stupefacenti significa migliaia di migliaia, di migliaia di ragazzi rovinati nella salute fisica, rovinati nella salute psichica, rovinati nella vita di relazione, negli affetti anche più stretti, anche quelli familiari. Sapete quali situazioni di estremo disagio, di estrema contrapposizione, di lacerazione all'interno della famiglia dei ragazzi che hanno questi problemi, possano determinarsi.

Procurano addirittura la morte per overdose, per AIDS, per indebolimento psicofisico irreversibile ecc... Migliaia e migliaia di ragazzi rovinati nella salute fisica e mentale sono altrettanti pezzi di voi che ci vengono rapinati da questi mafiosi che, per arricchire, non esitano, anzi programmaticamente ricercano, il traffico di sostanze stupefacenti che significa appunto morte, significa rapina sociale, significa pezzo di collettività nella quale siamo immersi, della quale siamo parte integrante, che ci viene violentemente strappata attraverso la morte, attraverso il decadimento psicofisico di questi ragazzi.

gno generoso di tutti i cittadini sorretti da una forte coscienza morale". Ovviamente nessuna di queste parole, essendo parole del pontefice, è stata pronunciata a caso: nessuna può essere omessa, nessun percorso è più importante dell'altro.

Corruzione come sottrazione di risorse ai poveri

Denunzie, impegno degli addetti ai lavori, coscienza morale ecco il supporto etico della legalità di cui dicevamo prima, da sostenere nei singoli cittadini per esigere da loro il sostegno generoso; e tutto l'insieme forma la struttura portante perché, e di nuovo cito testualmente, "i denari pubblici sprecati e rubati sono servizi indispensabili sottratti ai bisognosi, ai poveri."

Illegalità significa impoverimento, sottrazione anche di quel minimo di risorse di cui avrebbero assolutamente bisogno e in particolare i bisognosi, i poveri. Significa negazione della solidarietà.

Lo sforzo al servizio della legalità allora è sforzo per creare una situazione che faciliti la solidarietà e che incide anche sulle cause della sottrazione dei servizi di base, che sono viceversa indispensabili, in particolare per i bisognosi e per i poveri.

"Perché - sono ancora parole di Giovanni Paolo II" - dove manca lo stato come gestore dei beni del popolo, nell'interesse del popolo, si insinua la piaga della corruzione, della prepotenza, dell'ingiustizia, della mafia."

Allora io credo che la dimostrazione che illegalità non è soltanto nozione teorica, astratta, saperla o non saperla, applicarla o non applicarla, averla o non averla la legalità, riuscire a realizzare un tasso maggiore o minore di legalità, non è un interesse virtuale che c'è o non c'è, poco importa, no! E' un interesse concreto, corposo, preciso. Più legalità, più possibilità di interventi solidali anche per quanto riguarda l'individuazione e l'eliminazione delle cause del disagio, della sofferenza, del malessere.

Più legalità, migliore qualità della vita per tutti noi, ma soprattutto per coloro che di più hanno bisogno, che maggiormente sono a disagio, che maggiormente soffrono.

E' allora qualche cosa di concreto, di concreto, di visibile nei suoi effetti: legalità, migliore qualità della vita per tutti noi, maggiori possibilità di realizzazione di cose che vadano nella direzione del nostro preciso interesse, con una speciale attenzione a coloro che hanno maggior biso-

gno, secondo l'insegnamento di Giovanni Paolo II. Ed è nei confronti di questi che la solidarietà, così come la intendiamo, deve indirizzarsi. Quanto ho detto con riferimento alla corruzione si può ripetere più o meno allo stesso modo, con riferimento alla mafia.

Mafia come questione criminale e come questione sociale

Soprattutto se parliamo di mafia non tanto come questione di criminalità ma soprattutto come questione sociale. Di solito si parla della mafia come questione criminale, il profilo è così evidente del problema mafia. La mafia è un'organizzazione di uomini armati che accumulano ricchezze con traffici illeciti, di tipi diversi e che per crescere, sostenersi, espandersi, intreccia delle alleanze con coloro che fanno affari con la mafia, per proprio personale tornaconto.

Allora la mafia è una questione criminale, sono uomini da individuare e da arrestare, rispettando naturalmente le regole del processo, armi da togliere dalle mani dei mafiosi perché con queste armi non si eserciti la violenza mafiosa, patrimoni da sequestrare, confiscare, alleanze da individuare e, se possibile, recidere. Questa è la mafia che maggiormente conosciamo, della quale maggiormente la cronaca ci informa.

Ma oggi, soprattutto oggi, accanto alla mafia come questione criminale, dobbiamo collocare la mafia come questione sociale. Forse questo profilo è ancora più importante ed è quello che maggiormente ci aiuta a capire come la legalità - quando si tratta di mafia intesa come questione sociale - sia conquista che rappresenta un preciso interesse perché crei migliori condizioni di sviluppo economico. E la illegalità rappresenta una vera e propria rapina sociale che la mafia viene perpetrando quotidianamente, sistematicamente ai danni della collettività e quindi di tutti noi.

Mafia come questione sociale

La mafia non da' lavoro, anzi scoraggia le imprese.

Una volta, non tanto tempo fa, cercavano di convincere i mafiosi e i loro complici, con tutti i mezzi a disposizione, che la mafia da lavoro, che la mafia produce ricchezza, quel lavoro, quella ricchezza che lo stato per sua deficienza, per la sua assenza non è in grado di produrre.

Con la conseguenza che cercavano di convincere di questa loro verità che in realtà, e lo vedremo subito dopo, è una bestemmia, e si diceva che la lotta alla mafia per il recupero della legalità era un lusso che non ci si poteva permettere, perché se la mafia dava lavoro, lottare contro la mafia significava avere poche opportunità di lavoro, e non conveniva; anzi era un lusso permettersi di eliminare la mafia.

Una balla colossale.

La novità degli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda la coscienza dei giovani, è la consapevolezza che viene crescendo che questa è una bestemmia, è vera propaganda falsa, perché sempre di più ormai è un patrimonio diffusissimo - anche se persiste la vecchia cultura, o incultura, che ho cercato di illustrare un attimo fa - ormai è concetto prevalente, che va sempre più diffondendosi, che la realtà è esattamente l'opposto di quello che nel passato si cercava di contrabbandare: vale a dire l'idea che dove c'è mafia, non c'è lavoro.

E' facile la dimostrazione: gli imprenditori, i commercianti che vogliono aprire una qualche attività imprenditoriale, commerciale nelle zone in cui c'è la mafia dovrebbero essere più coraggiosi sicuramente, lo stato dovrebbe fare qualcosa di più e sta cercando di farlo progressivamente sempre di più, per realizzare una situazione di sicurezza che faciliti gli interventi, ma oggi come oggi, prevalentemente questi imprenditori dove c'è la mafia non ci vanno, non impiantano nuove attività imprenditoriali o commerciali. Perché?

Perché devono già pagare il costo del denaro, sapete ragazzi che è altissimo, andate in banca e fatevi prestare dei soldi, vedrete quanto costa! Devono già pagare il costo del lavoro come tutti gli imprenditori, hanno i contratti sindacali da rispettare, costano l'ira di Dio, devono pagare i costi degli impianti, sapete com'è. Alcuni impianti invecchiano di giorno in giorno e quindi anche questi costi sono particolarmente elevati. Se oltre a questi costi - denaro, lavoro, impianti - devono pagare un costo in più, il costo della mafia cioè il pizzo, la tangente, una vera e propria soprattassa che la mafia impone succhiando i guadagni delle persone oneste e non solo, gli imprenditori sono scoraggiati; anche perché c'è l'esposizione al rischio per l'imprenditore come persona fisica, per i suoi dipendenti, i suoi beni, le sue attrezzature. Se l'imprenditore deve pagare questo costo in più dove c'è la mafia, dove questo balzello pesantissimo viene imposto, si sa, preferisce andare ad impiantare la